

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

LE
NOZZE IMPROVVISE

Farsa in Musica

DEL GIOVANE MAESTRO

GUALTIERO SANELLI

DI PARMA

appositamente scritta

PER LA RIAPERTURA

DEL TEATRO SOCIALE

IN MONTAGNANA

novembre 1838.



STABILIMENTO TIPOGRAFICO DI G. LONGO

Personaggi

Attori

Ser **GIANNI**, Maestro del
villaggio Sig. *Eugenio Bellezza*
LISSETTA, figlia del
maestro » *Felicità Forconi*
ENRICO, amante di
Lisetta » *Alberto Bozetti*
Un **SERGEANTE** . . . » *Giuseppe Paltrinieri*
BETTINO, amico d'En-
rico » *Luigi Cavedagni*

Coro di Villani.

La scena rappresenta la camera di ser Gianni.
La porta a destra mette ad altra camera terrena.
La porta a sinistra mette alla strada. Una scaletta
conduce alla stanza superiore.



SCENA I.

SER **GIANNI** è seduto. Entra il **CORO de' Villani**
con **BETTINO**.

Bett. e **S**on venuti dei soldati :
Coro Voglion tutti alloggio e cena.
Già confusi i deputati
Più non sanno cosa far.
Il Paese è in convulsione ;
Nasce certo una gran scena :
Deh correte, ser Giannone,
Il tumulto ad acquetar.

Ser Gian. (con importanza)
Vengo carissimi ,
Vengo repente ;
Senza il mio spirito
Non si fa niente.

Bett. e Coro Professore stagionato,
Molto sale avete in zucc.
Da voi pende il vicinato ;
Siete il nostro protettor.
Se mostrate nel palazzo
La magnanima parrucca,
Tutti a voi faran codazzo,
Tutti a voi daranno onor.

Ser Gian. (guardando alla Camera terrena)
Lisetta tenera,
Dormi tranquilla ;

Volo a soccorrere
Tutta la villa.
Salva la patria (con importanza)
Per me sarà:
Ogni pericolo
Disparirà.

Bett. e Deh correte, ser Giannone,
Coro Il tumulto ad acquetar.
(*Ser Gianni parte col Coro: resta, inosservato dagli altri, Bettino.*)

SCENA II.

BETTINO, poi LISETTA.

Bett. (guardando alla camera terrena)
Lisetta! . . . è il Padre omai
Lontano: Enrico rivedervi brama.
Lis. (entrando) È vero: Enrico m' ama.
(*dà una chiave a Bett.*)
Tu vanne a lui Bettino, e a me lo guida.
Deh! che almeno una volta il Ciel ne arrida.
(*Bettino parte*)
Ei m' adora: e nel silenzio
Si consuma e nel dolor.
I miei voti a' suoi rispondono,
Ma li sprezza il Genitor.
Se a lui mi lice
La destra porgere,
Vivrò felice,
D' amor vivrò.

A Lui sacrata
Di Lisa è l' anima ;
La fè giurata
Gli serberò.

SCENA III.

LISETTA, poi SERGENTE.

Ser. (batte alla porta della strada.)
Lis. (correndo ad aprire)
Giunge alcuno: oh se fosse Enrico mio!
Ser. (entrando) Con licenza: perdonate;
Mia signora, non tremate.
Sono un bravo militar
Che quà viene ad alloggiar.
Lis. (Oh che cello.)
Ser. (Oh che visino.)
Lis. (Maledetto il mio destino!)
Ma voi forse non sapete
Chi è il padron di questo tetto?
Ser. Ch' ei sia pur di chi volete,
Per tre notti ho quì ricetto.
Lis. (con sussiego) Io son figlia
Ser. (con ironia) D' un Marchese?
D' un Magnate? . . . d' un Barone? . . .
Lis. È mio Padre del Paese
Il maestro — il Cicerone.
Ser. La figliuola del maestro?
Signorina . . . or bene, a Voi (*le dà il viglietto d' alloggio*)
*

Lis. (con imbarazzo)

Leggerei ... ma non ne ho l'estro ...
Non ne ho tempo ... e poi ... e poi ...

a due

Ser. Poverina, la figliuola
Non ha core, non ha mente:
Già le manca la parola,
E comincia a palpitar.

Lis. Ah Signore! ... così sola ...
È smarrita la mia mente:
Già mi manca la parola;
Incomincio a palpitar.

Ser. Una stanza — da Sergente
Mi dovete destinar.

Lis. (additando la camera superiore)
Sì: lassuso — quietamente
Voi potrete riposar.

a due

Ser. Mille grazie — bona sera;
Or vi lascio in libertà.

Lis. Là salite — bona sera;
Riposate in libertà.

(*Lisetta entra nella stanza terrena. Il Sergente si avvia verso la stanza superiore: indi si trattiene.*)

SCENA IV.

SERGEANTE solo.

Or che un poco ci penso, ella mi piace.
È sola in casa ... è bella ...
Altrove è il genitore ...
(*si avvicina alla camera di Lisetta; e d'un tratto si pente*)
No ... un soldato d'onore — alla donzella
Non insidia la pace!
(*entra per la scaletta nella stanza superiore*)

SCENA V.

La scena rimane per alquanti minuti oscura e vuota.

BETTINO, ENRICO; indi LISETTA.

Bett. (aperto l'uscio della strada entra con *Enr.*)
Eccovi a Lei:
Sian brevi i vostri accenti.
Guai se torna ser Gianni!

Enr. Amico, addio.
(*Bettino parte*)

Lis. (entrando con riserbo)
Sei Tu?

Enr. Son io, Lisetta.
Oh mia vita, mia gioja, mia spene:
(*con calore*)
Teco io sono; cessâr le mie pene.

Lis. Ma deh! parla somnesso :
Ivi, appena arrivato,
Prese stanza un soldato.

Enr. Al Padre alfin dicesti
Ch' io Ti domando a moglie ?

Lis. Lo dissi

Enr. Ed ei m' accoglie
Per suo novello figlio ?

Lis. Ahimè, s' oppone

Ad ogni nodo il Genitore : e grida,

• In atto che spaventa,

„ Sempre Ti voglio a questi lari intenta ”.

Enr. Taci almen ... ch' io più non l' oda! ...

Taci almen ... da Te diviso,

Quante ambascie io non avrei!

Tu il mio nume — **tu il mio Eliso** —

La mia luce — tutto sei!

Taci, taci ... o ch' io morrei

Disperato di dolor.

Lis. Ah Ti calma, i preghi miei
Placheranno il Genitor.

a due

Enr. I giuri secreti,
Lisetta ripeti ;
Mi narra l'affetto
Che t'arde per me ;
Allor nel mio petto
Più duolo non è.

Lis. Eterna è la fede
Che Lisa ti diede ;
Immenso è l'affetto
Che m'arde per te:
È solo il mio petto
Se Enrico non v'è.

SCENA VI.

*LISSETTA, ENRICO : il SERGENTE in capo alla scala:
indi SER GIANNI all'uscio della strada.*

Ser. Oh stupore ! la fanciulla
Col Zerbino si trastulla.

Lis. Partir devi, Enrico amato,
Pria che torni il padre irato.

Ser. Il maëstro sta in Senato
Per la patria a ragionar ;
E Penelope ha burlato
Il maëstro — e il militar.

Enr. Partirò — pensando all' ora
Che fia pago il mio desir :
E Tu, o Lisa, il padre implora
Che ne voglia benedir.

Lis. Parti, parti : — e se un'auretta
Nel cammin ti bacierà,
Deh rammenta che Lisetta
A quel bacio invidierà.

Ser Gian. (*mette la testa all'uscio : ha con sè i
villani che restano di fuori : vede Lisetta ed
Enrico ; e non s' accorge del Sergente*)
Zitti -- Zitti (*verso i villani*) Ohimè che vedo !
Agli occhiali appena credo (*ponendosi gli
occhiali.*)

a quattro

Ser. Il maëstro sta in Senato ec.

Enr. Partirò — pensando all'ora ec.

Lis. Parti, parti: e se un'auretta ec.
Ser Gianni. Oh vergogna! la Zitella
 Ha tradito il nostro onor.
 Scenderà, come procella,
 Su d'entrambi il mio furor.

SCENA ULTIMA

Lisetta, Enrico, Ser Gianni, Bettino, Cori.
il SERGENTE è in capo alla scala;
indi discende.

Ser G. (entra con Bettino e Cori; e si pone d'improvviso tra Lisetta ed Enrico)

Ah bricconi! — omai cessi la festa
 Che il mio tetto — il mio nome funesta.

Ser. Ah balordo! — te stesso rampogna:
 Tua la colpa — su te la vergogna.
(tutti sono sbigottiti: il Sergente, disceso, si avvicina a Ser Gianni)

Ser. Del cuore ai palpiti
 Balza la figlia;
 E un vecchio stupido
 Si meraviglia.
 Tu della vergine
 L'amor detesti;
 Tu nella cenere
 Vuoi ch'ella resti.

Sola — alle tenebre
 Qui l'abbandoni;
 E i voti ingenui
 Non le perdoni! ...
 Balordo! pentiti
 Del tuo fallir.
 Quell'alme subito
 Tu devi unir.

Ser G. (confuso) Eccellenza ... maresciallo ...
 Dice ben ... confesso il fallo.

Ser. Balordo! pentiti ec.

Ser. G. Lisa, Enrico ... sposi siete.

Tutti Tutte l'ore sempre liete
 Deh si volgano così,
 Come l'ora che ^{ci} unì.
_{vi}

Ser. Se contento d'improvviso
 Vi tornò, Lisetta, il cor;
 Più non fate il brutto viso
 Al Sergente mediator.

Tutti Tutte l'ore sempre liete ec.

Lis. Enrico: alfin sorridimi
 D'un riso benedetto.
 Enrico! Enrico! stringimi
 Eternamente al petto.
 Sposa io Ti sono — io palpito
 Di casta voluttà.
 Come il Tuo bacio, fervido
 Il bacio mio sarà.

Tutti. Pel nuovo giubilo
 Che il sen le inonda,
 Di grazie il cantico
 S'adega al Ciel.

Lis. Splende più bella
 La conscia stella
 Sulle festose
 Ore d'amor:
 E intorno al talamo
 Le cento rose
 Söavi olezzano
 Di nuovo odor.
 Per questo giubilo
 Che il sen m'inonda
 Di grazie il cantico
 S'adega al Ciel:
 E innamorata
 L'eco risponda,
 Ch'io son beata
 Col mio fedel.

Tutti. Pel nuovo giubilo ec.

FINB.